

Relazione sulla storia e sull'attività del C.A.R.S.

“L’anno millenovecentocinquanta, il giorno sedici gennaio in Altamura, nel mio studio al Corso Federico II di Svevia N. 105. Innanzi a me dott. Ferdinando Schifini, notaio in Altamura sono comparsi: 1) Bolognese Michele di Giuseppe, ingegnere; 2) Gatti Filippo fu Giovanni, studente in ingegneria; 3) Lonero Saverio fu Francesco, studente in ingegneria; 5) Fiore Paolo di Pietro, impiegato; 6) Pellegrino Vito fu Donato dottore in scienze naturali; 7) Vicenti Giovanni di Matteo, dottore in farmacia; 8) Ninivaggi Sante di Evangelista, insegnante elementare; 9) Bolognese Michele di Luigi, dottore in legge; 10) Marvulli Luigi fu Nicola, dottore in matematica; 11) Monitillo Michele fu Enrico, impiegato; 12) Piccininni Antonio di Giacinto, dottore in lettere; 13) Zaccaria Michele di Giuseppe, studente in ingegneria. Tutti domiciliati in Altamura, della cui identità personale sono certo. Essi con questo atto costituiscono una associazione denominata “Centro Altamurano Ricerche Speleologiche - C.A.R.S.” con sede in Altamura, retta dal seguente statuto”.

Nasce così agli inizi dei '50 il C.A.R.S. di Altamura, uno dei gruppi speleologici più antichi d'Italia. Esso nasceva con precisi scopi e specifiche finalità di “eseguire ricerche per valorizzare le numerose cavità e voragini di natura carsica esistenti nel nostro sottosuolo ed apportare conseguentemente un contributo agli studi storici ed etnografici della zona”. La partecipazione alla vita della associazione che si presentava particolarmente seria, rigida ed esigente, era molto importante per il socio. Lo statuto disciplinava oltre al normale funzionamento della associazione, le modalità di esecuzione delle ricerche, prevedendo per l'esecuzione delle stesse la partecipazione di tutti i soci, o quando non possibile contemporaneamente, tramite la istituzione di turni “in modo che la totalità dei soci, possa e debba prendere parte nelle stesse proporzioni”. Il socio che aveva fatto domanda di ammissione (erano richiesti i 21 anni), veniva iscritto nel registro dei soci e, solo dopo sei mesi, se avesse “superato con facilità le difficoltà di esplorazione nel sottosuolo” e fosse stato ritenuto idoneo, allora avrebbe avuto diritto di voto in assemblea. Il rifiuto da parte di un socio a partecipare alle ricerche esplorative decise dal consiglio, era causa di esclusione. Lo statuto stabiliva anche che tutta la attività esplorativa condotta, andasse documentata con fotografie e relazioni, in un apposito “giornale” la cui tenuta doveva essere a cura del Presidente e del Segretario. In caso di scioglimento, il patrimonio sarebbe stato devoluto ad un ente di beneficenza, e le attrezzature al gabinetto scientifico di una scuola, od al Museo locale. La durata del C.A.R.S. era stabilita in 25 anni con possibilità di proroga.

Questo era, in sintesi, il profilo del C.A.R.S. fondato 50 anni fa. Il C.A.R.S. nasceva all'indomani della apertura al pubblico delle Grotte di Castellana, la cui straordinaria bellezza aveva destato curiosità ed interesse per le grotte e per la speleologia in genere. In più, il territorio murgiano di Altamura presentava aspetti interessanti per la sua natura carsica -di cui il Pulo (una imponente dolina) ne è un chiaro esempio- e per la consapevolezza della presenza nel sottosuolo del territorio Altamurano, di numerose cavità tutte ancora da esplorare. Tutto ciò determinò nei fatti l'esigenza e la volontà di istituire un centro che potesse soddisfare tali aspettative di studio e di ricerca.

I primi anni del C.A.R.S. furono infatti caratterizzati da una intensa attività di esplorazione che portò alla scoperta di numerose grotte anche di rara bellezza. Una delle prime ad essere scoperta ed anche una delle più belle, fu *Torre di Lesco*. Era infatti noto che agli inizi del secolo, durante i lavori di scavo in trincea della statale, era stata scoperta una cavità di rara bellezza, e subito dopo richiusa per ragioni di sicurezza, dopo di che se ne persero le tracce. La prima campagna di esplorazione fu dedicata proprio alla ricerca della grotta di *Torre di Lesco*, che fu subito individuata e studiata approfonditamente (1951). La grotta si rivelò dotata di concrezioni di straordinaria rarità e bellezza, per cui fu definita dal prof. Anelli "paragonabile alla Grotta Bianca". A *Torre di Lesco* fu condotta una intensa campagna fotografica (di cui ancor oggi si conservano numerose immagini nell'archivio del C.A.R.S.), e venne realizzato il rilievo topografico della grotta.

Fra le altre esplorazioni, la più importante effettuata dal C.A.R.S. negli anni '50 riguarda la *Grave di Faraualla*, uno dei pozzi più profondi della Puglia. La prima esplorazione vide la discesa dei soli primi 50 m, e quindi la risalita in superficie. Infatti, nessuno si aspettava che la *Grave di Faraualla*, superasse in profondità i 50-60 m. Le scalette realizzate in proprio dal C.A.R.S., non potevano superare quella profondità. Intuita l'importanza della voragine e convinti ancor più della necessità di dover condurre l'esplorazione, il C.A.R.S. dovette contattare la *Commissione Grotte "E. Boegan"* della Società Alpina delle Giulie di Trieste, per una collaborazione nelle ricerche. Ma a sua volta non si ritenne che la profondità del primo pozzo potesse raggiungere i 140 m, e le attrezzature messe a disposizione da questi ultimi, si rivelarono a loro volta ancora insufficienti. Si dovette quindi far ricorso all'utilizzo del materiale disponibile a Castellana Grotte in dotazione al prof. Anelli allora direttore dell'Istituto Italiano di Speleologia. Il 30 dicembre del 1956 fu possibile la discesa e l'esplorazione che consentì di realizzare un primo rilievo.

Gli anni che seguirono le prime ed importanti esplorazioni, furono caratterizzate da intense attività di documentazione, fotografica, topografica, e di carat-

tere scientifico in genere. Vennero documentate le forme più spettacolari di concrezioni, alcuni ambienti ipogei fra i più caratteristici, nonché gli aspetti di interesse biospeleologico. Ancora oggi una enorme mole di materiale documentario ormai storico, è conservata dal C.A.R.S. Oltre all'attività di documentazione scientifica, il C.A.R.S. è stato costantemente impegnato negli anni in esercitazioni periodiche di tecniche di progressione che venivano effettuate sulle pareti del Pulo, anch'esse documentate fotograficamente, nonché di esercitazioni di soccorso, della cui squadra diversi soci del centro hanno fatto parte e collaborato attivamente, sin dalla sua istituzione. Con il passare del tempo si intensificavano le attività esplorative, estese ormai su tutta il territorio della murgia, e che costituivano la caratteristica principale di questo centro speleologico particolarmente dinamico.

Il *Centro Altamurano Ricerche Speleologiche* al cinquantesimo anno di attività dalla sua fondazione porta al suo attivo numerose attività, ricerche ed esplorazioni sia in Puglia che fuori regione, fra cui ricordiamo per il notevole interesse per la storia della speleologia pugliese, oltre alla grotta di *Torre di Lesco*, l'*Inghiottitoio del Pulo di Altamura* nell'omonima dolina con tutte le sue altre cavità e l'esplorazione estremamente impegnativa della *Grave di Faraualla*, la scoperta del sito preistorico di *Grotta Nisco* nel comune di Cassano Murge, la scoperta dell'*Abisso di Lamafetente* di Altamura, la grotta di *Mezzoprete*, la grave di *Pasciuddo*, la grotta di *Cortomartino* ecc., e lo studio di numerose altre cavità, naturali ed artificiali.

Giovani e meno giovani, uomini e donne erano accomunati da una passione profonda per la speleologia e da un instancabile lavoro di ricerca. Le ricerche condotte dal C.A.R.S. non riguardavano le sole cavità naturali. Un filone importante di ricerca fu anche quello della speleologia urbana e delle cavità artificiali, soprattutto a partire dal '70. Altre esplorazioni di particolare importanza furono effettuate nella *Grave di Pasciuddo*, grotta con un pozzo di 60 m e soggetta a piene stagionali, di estremo interesse per la presenza di un corso d'acqua che si perde in un sifone terminale il cui seguito ancora oggi resta inesplorato. L'attività del C.A.R.S. non si limitò al territorio regionale e nazionale, ma varcò le soglie dell'Europa. Infatti, in diversi anni, vari soci del C.A.R.S. hanno preso parte a spedizioni di ricerca internazionali di particolare rilievo, fra cui anche una spedizione sul Caucaso.

Il C.A.R.S. nel corso degli anni non si è limitato a condurre esclusivamente attività speleologica di ricerca ed esplorazione in grotta, ma ha preso parte a numerose iniziative quali, incontri, momenti di confronto ed eventi celebrativi ovunque organizzati, creando importanti sinergie culturali con altri gruppi, ed essendo sempre presente nei momenti più importanti vissuti dalla speleologia

pugliese e nazionale. Fra le varie iniziative di promozione e diffusione della cultura speleologica, il C.A.R.S. ha all'attivo numerose mostre ed esposizioni, convegni e tavole rotonde. Spicca in primo piano la manifestazione di presentazione del bollettino di informazione "C.A.R.S. Notizie", ideato con finalità di diffondere e divulgare la attività del C.A.R.S. Questa manifestazione, con una mostra collaterale di materiali e fotografie, ebbe l'onore di vedere la presenza della vedova del compianto prof. Anelli, già socio del C.A.R.S., e da poco scomparso.

Le più importanti scoperte effettuate dal C.A.R.S. a partire dagli anni '50, ebbero notevole risalto sui mezzi d'informazione dell'epoca, in particolare sulla stampa locale. Leggendo gli articoli d'epoca risalta subito come la scoperta delle grotte e le attività di ricerca che venivano condotte, erano vissute in maniera sentita da tutta la comunità locale che si mostrava molto interessata, ed incoraggiava l'attività del giovane centro. Venivano anche evidenziate alcune difficoltà incontrate dai ricercatori, fra cui gli ostacoli posti dai proprietari dei fondi durante le ricerche, problema questo di scottante attualità. La scoperta che ebbe maggiore risalto fra tutte, fu indubbiamente quella della grotta di *Torre di Lesco*. La stampa metteva in risalto diversi aspetti fra cui, l'effettuazione delle ricerche che spesso avveniva a partire da notizie tramandate oralmente sulla presunta esistenza di cavità sotterranee, le circostanze della scoperta, la bellezza delle concrezioni, la tenacia, l'impegno e l'intraprendenza degli speleologi, nonché - come riportato dal settimanale dell'epoca *Tempi nostri*- anche l'annuncio delle future attività del centro fra cui la prossima esplorazione della grave di *Faraualla*. La stampa non si limitava a riportare notizie sulle scoperte di grotte, ma informava costantemente anche sulle numerose attività culturali promosse dal C.A.R.S. come la organizzazione di *Rassegne Speleologiche* con proiezioni di immagini destinate alla fruizione da parte della cittadinanza, o comunicando notizie sulla vita sociale del centro, nonché i programmi delle attività di ricerca ed esplorazione per la valorizzazione del patrimonio carsico. Ciò anche al fine di far avvicinare sempre un maggior numero di appassionati che si potessero unire a coloro che già operavano, perché si potesse fornire un contributo finalizzato ad un maggiore sviluppo dell'attività che in quel periodo non vedeva sosta, ma procedeva con un ritmo piuttosto intenso ed incalzante e portava all'attivo ormai numerose scoperte.

Il C.A.R.S. dal momento della sua fondazione aveva ormai all'attivo una storia ed un passato di tutto rispetto, per numero ed importanza di scoperte, ricerche, lavori e documentazione. Ma la gloria di questo memorabile passato trovò negli anni '90 la sua continuità: la scoperta della *Grotta di Lamalunga* con il reperto dell'*Uomo di Altamura*. Si tratta senza dubbio della scoperta del secolo, di importanza mondiale per la preziosità del reperto in essa custodito, unico al

mondo per il suo genere. Dopo circa due anni di pazienti e tenaci lavori di distruzione, il C.A.R.S. riuscì a penetrare attraverso un pozzo di circa 8 m in una grotta nei pressi di Altamura in località *Lamalunga*. Al suo interno fu rinvenuto uno scheletro umano completo, interamente ricoperto da concrezioni e risalente a diverse centinaia di migliaia di anni. Fu contattata l'equipe di antropologi dell'Università di Bari per operare una prima valutazione sul ritrovamento. Compresa l'importanza del reperto, fu avvertita la Soprintendenza Archeologica della Puglia. Nei giorni che seguirono la notizia, divenendo di dominio pubblico, si diffuse in tutto il mondo. Sull'importanza della scoperta fu diramato un documento ufficiale della Università di Bari. Attestazioni di merito al C.A.R.S. per la scoperta, vennero dalla Società Speleologica Italiana e dalla International Union of Speleology. Nel 1997 la Provincia di Bari in occasione di una mostra dedicata all'*Uomo di Altamura* consegnò un attestato di riconoscimento al presidente del C.A.R.S. per la scoperta di Lamalunga.

Oggi il C.A.R.S., come se i cinquant'anni non fossero passati, è vitale e dinamico che se fosse a due giorni dalla sua fondazione. Da anni organizza corsi di speleologia per trovare energie sempre nuove e diverse per l'espletamento delle proprie attività di ricerche. Collabora con le proprie ricerche con Università ed Istituzioni pubbliche, testimoniando costantemente con le proprie attività quotidiane la gloria e gli splendori del suo passato da pioniere in Puglia nella ricerca speleologica, nutrendosi delle memorie e delle esperienze accumulate nel tempo che anche nel più giovane dei soci del C.A.R.S. sono ormai patrimonio genetico insostituibile.

Ing. Donatangelo Squicciarini

Presidente del Centro Altamurano Ricerche Speleologiche